

# PRIMO PIANO POLESINE



Paolo Franzoso, morto a soli 53 anni

## IL LUTTO Domani l'addio a Franzoso, pompiere morto a 53 anni "Quanto affetto per papà Paolo"

PORTO VIRO - "Abbiamo sentito attorno a noi l'affetto dei vigili del fuoco e di tantissime persone comuni, e ci siamo resi conto quanto mio padre sia stato una persona speciale per moltissima gente". Sono le parole di Francesco, figlio di Paolo Franzoso, il pompiere morto a soli 53 anni a causa del Covid. "E' un momento delicato per la nostra famiglia", aggiunge. Domani mattina, alle 10, nella chiesa di Ca' Cappellino, saranno sicuramente in tantissimi a stringersi a lui e a mamma Katia, ma anche alla mamma, alla sorella, e al cognato di Paolo, oltre ai tanti parenti e amici che,

dalla notte tra martedì e mercoledì non riescono a darsi pace per quanto accaduto. E ci saranno, di certo, tanti vigili del fuoco, sia del comando di Ferrara, in cui Paolo lavorava da anni, come caporeparto del distaccamento di Comacchio, che di quello di Rovigo dove, pur non avendo mai lavorato, era comunque conosciuto e stimato, anche per il proprio impegno nel sindacato autonomo Conapo. Paolo, che avrebbe compiuto 54 anni il prossimo 15 settembre, era stato assunto nel corpo nazionale dei vigili del fuoco il primo agosto del 1990: vantava, insomma, 31 anni di servizio e tante missioni in "prima linea", in

occasione di terremoti, alluvioni e calamità. Tantissimi, e inevitabili, gli attestati di stima che in questi due giorni sono arrivate, nei suoi confronti, sia dai colleghi che da chi lo conosceva, soprattutto via social. "Un angelo, una persona speciale", il ritratto che ne risulta. Ad unirsi al dolore anche Omar Barbierato, sindaco di Adria, città di cui Paolo era originario. "Siamo vicini alla sua famiglia in questo momento di dolore", ha scritto. Alle esequie, domattina, parteciperà anche il sindaco di Porto Viro Maura Veronese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO Anche in Polesine intimidazioni personali o lettere dagli avvocati per l'esenzione dal vaccino

## Medici minacciati dai no vax

Francesco Noce, presidente dell'ordine: "Non va bene. I dottori lo segnalino a noi e all'Ulss"

ROVIGO - Pressioni, intimidazioni, minacce per ottenere prescrizioni per una serie infinita di esami che attestino la presenza di controindicazioni a sottoporsi alla vaccinazione anticovid. Nonché, esplicite sollecitazioni per ricevere direttamente il certificato di sospensione dall'obbligo vaccinale.

Una situazione difficile per i medici, che non ci stanno a ricevere minacce dai no vax. Una situazione segnalata qualche giorno fa dalla Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) della provincia di Verona. Ma che trova riscontro anche in Polesine.

Sul tema interviene Francesco Noce, presidente dell'ordine dei medici e chirurghi del Polesine e del Veneto. "E' una cosa che non va bene - spiega Francesco Noce - E' il medico, in scienza e coscienza, che decide. Non glielo deve ordinare un avvocato o un paziente, sotto minaccia poi. E' anche una mancanza di fiducia nei confronti del medico".

Il presidente dell'ordine dei medici continua sottoli-

neando che il fenomeno è presente anche nella nostra provincia. "Anche qui in Polesine ci sono stati casi di questo genere, sia con minacce personali dei pazienti ai loro medici, sia con lettere di diffida da parte di avvocati che intimano, al medico curante dei loro assistiti, determinati esami per poter ottenere il ritardo o l'esenzione dalla vaccinazione. Possiamo dire che i casi di minacce di questo genere sono diverse decine e sono iniziati circa da marzo, praticamente da quando c'è l'obbligo per alcune categorie". In particolare, si tratta di coloro che cercano una "scappatoia" al vaccino oppure "persone che vogliono ottenere il Green pass senza fare il vaccino". Le lettere dei legali, poi, spesso arrivano da fuori diversi da quello di Rovigo, oltre che da quello polesano.

Peraltro, non sono molti i casi, ovvero le patologie o le controindicazioni, per i quali è prevista l'esenzione dal vaccino. E proprio per valutare queste situazioni è stata istituita presso l'Ulss 5 una commissione apposita. An-



Anche in Polesine casi di medici minacciati per ottenere l'esenzione dalla vaccinazione

zi, nel caso di persone che abbiano avuto problemi con le vaccinazioni in passato, come shock anafilattico o allergie a sostanze contenute nel vaccino, le somministrazioni

possono essere fatte in ambiente protetto, come all'ospedale e con la presenza di un anestesista. "E adesso non c'è neppure la scusa che il vaccino è sperimentale, es-

sendo considerato una terapia valida - continua Francesco Noce - Oltretutto, gli esami richiesti per non sottoporsi al vaccino spesso vanno solo ad aggravare i costi della

sanità e tolgono spazio a chi, invece, deve fare esami importanti".

L'ordine dei medici chiede che si denunciino questi gravi episodi. "Abbiamo invitato i medici a segnalare all'ordine e all'Ulss queste situazioni, che poi, a loro volta, saranno segnalate a chi di dovere".

"Credo, peraltro, che molti di coloro che non vogliono vaccinarsi non siano no vax convinti, ma abbiano solo paura, per quello che viene messo in giro contro i vaccini - conclude il presidente dell'ordine dei medici e chirurghi del Polesine e del Veneto - Per loro non è una questione ideologica ed è proprio con loro che dobbiamo cercare il dialogo, spiegando le cose come stanno per quanto riguarda la vaccinazione. Soprattutto, dicendo loro che i benefici superano di gran lunga i rischi di effetti avversi, peraltro molto rari e che riguardano qualsiasi medicina, come dimostra il fatto che quasi tutte le persone ricoverate nelle terapie intensive per Covid non sono vaccinate".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BOLLETTINO Si è spento un 83enne che era ricoverato a Trecenta

## Terza vittima in pochi giorni

ROVIGO - Un'altra vittima del Covid, la terza in pochi giorni, nella nostra provincia. Nell'area medica di Trecenta, ieri, si è spento un uomo di 83 anni, positivo al virus. Da lunedì, dunque, sono ben tre le vittime dell'epidemia nella nostra provincia, dopo Franco Cestari, rodigino, 72 anni, figura storica del mondo della scuola e dello sport, morto dopo 46 giorni di ricovero; e Paolo Franzoso, 54 anni ancora da compiere, caporeparto dei vigili del fuoco, che non aveva ancora deciso se vaccinarsi o meno, mancato nella notte tra martedì e mercoledì. Salgono così a 532 le vittime accertate dell'epidemia nella nostra provincia, dall'inizio dell'emergenza.

E ad aumentare sono anche i positivi: altri 14 quelli rilevati con i tamponi (ben 739mila ormai i test fatti da inizio epidemia nel solo Polesine) nelle ultime 24 ore, per un totale di 15.187 contagiati complessivi, il 6,72% della popolazione. Sono 542 attualmente i positivi nella nostra provincia, mentre le persone poste in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva sono 1.024. Ben 22 le persone positive ancora ricoverate nei nostri ospedali: in particolare, salgono a quattro quelli in terapia intensiva, nell'ospedale di Trecenta, dove ci sono anche 10 pazienti del reparto Covid e cinque nella speciale sezione di comunità.

Nel mondo delle case di riposo, stabili a quota tre i contagi, tutti relativi ad operatori (uno della San Gaetano di Crespino, uno della Casa Albergo di Lendinara e uno degli Istituti Polesani di Ficarolo). Sul fronte vaccini, sono 684 le dosi somministrate nella giornata di mercoledì, che portano a 309.671 le iniezioni totali. In particolare, sono 140mila i polesani già immunizzati (il 62,1% della popolazione) mentre altri 34mila circa hanno fatto la prima dose e sono ora in attesa del richiamo. Il 73,3% della popolazione ha iniziato l'iter per il vaccino, ed entro il prossimo 8 settembre il 74,7% riceverà almeno la prima dose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un altro decesso per Covid: in Polesine è il terzo in pochi giorni